

Caro energia, stop ai cantieri Non si asfalteranno le strade

di Federica Venni

La soglia d'allarme è stata superata e ora il blocco dei lavori in corso e il rinvio di quelli programmati rischia di scattare nel giro di poco tempo. Appesi al filo dei prossimi provvedimenti del governo e strozzati dallo shock energetico nonché dai rincari e dalla mancanza di materie prime ci sono strade da asfaltare, scuole da riqualificare, opere pubbliche da finire. «Arrivano segnali di grande preoccupazione da ogni cantiere», spiega l'assessore Pierfrancesco Maran che ha la delega ai Lavori pubblici: «Serve un intervento da Roma che consenta un

adeguamento dei costi definiti nelle gare perché il tema non è solo di natura economica, ma formale, è lì che si rischia il fermo». Perché i bandi pubblici hanno vincoli che non permettono alle imprese che li vincono di ritoccare le cifre.

● a pagina 2

I RINCARI

Lo shock energetico ferma i cantieri Strade senza asfalto

Allarme lavori pubblici. Maran: "Il governo cambi le regole delle gare o non si va avanti". Costo del bitume alle stelle, stop alla produzione

di Federica Venni

La soglia d'allarme è stata superata e ora il blocco dei lavori in corso e il rinvio di quelli programmati rischia di scattare nel giro di poco tempo. Appesi al filo dei prossimi provvedimenti del governo e strozzati dallo shock energetico nonché dai rincari e dalla mancanza di materie prime ci sono strade da asfaltare, scuole da riqualificare, opere pubbliche da finire. «Arrivano segnali di grande preoccupazione da ogni cantiere», spiega l'assessore Pierfrancesco Maran che ha la delega ai Lavori pubblici: «Serve un intervento da Roma che

consenta un adeguamento dei costi definiti nelle gare perché il tema non è solo di natura economica, ma formale, è lì che si rischia il fermo». Perché i bandi pubblici hanno vincoli che non permettono alle imprese che li vincono di ritoccare le cifre, nemmeno in un'emergenza clamorosa come quella di queste settimane: «Bisogna rendere il meccanismo più flessibile, altrimenti non possiamo andare avanti».

Secondo Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza, la situazione è «fuori controllo»

con prezzi di gas, energia e componenti che rendono «il rischio di investimento insostenibile». Il risultato di una reazione a catena innescata a inizio anno e aggravata in maniera pesantissima dalla guer-



Peso: 1-11%, 2-46%, 3-7%

ra è sotto gli occhi di tutti: «Gli impianti che riforniscono i nostri cantieri stanno chiudendo». Sono i fermi produttivi di tantissime aziende siderurgiche, delle fonderie e di altri fornitori a preoccupare: nel Bresciano, in Brianza, nell'hinterland milanese. E se l'emergenza non rientra, aggiunge il vicepresidente Paolo Riva, «oltre a non poter portare a termine i lavori in corso, saremo costretti a disertare i bandi». Non da ultimi quelli, strategici, del Pnrr. Il rischio più concreto? «Da lunedì, ad esempio, è possibile che scatti il fermo totale di tutti gli impianti che producono bitume», spiega Riva, «con un'interruzione delle asfaltature delle strade da parte di Anas che abbiamo già visto in altre regioni come la Sardegna e la Puglia».

Giorgio Mainini, ad della Milano Bitumi di Gaggiano ha già deliberato il fermo della produzione da domani: «Resistiamo ancora qualche giorno per permettere ai nostri clienti di chiudere i cantieri

più urgenti». Per non lasciare, insomma, le strade senza asfalto. Per farsi un'idea dell'impennata dei costi basta vedere la variazione di prezzo: a ottobre il bitume costava 285 euro a tonnellata, ora siamo tra 600 e 700 euro a tonnellata. Il gas alle stelle sta fermando anche molte aziende energivore: «La zona intorno a Brescia è la più colpita», racconta il segretario lombardo della Fiom Antonio Castagnoli. E diversi stop sono già stati decisi: «Alfa Acciaio e Ori Martin ad esempio hanno già fermato la produzione».

Il caro bolletta non raffredda soltanto i forni in cui si fondono acciaio e altri materiali, ma sta svuotando anche le tasche di cittadini e pubbliche amministrazioni. Diversi Comuni del Milanese hanno messo in campo misure antispreco o escamotage per fare economia, mentre Palazzo Marino sta studiando quali possano essere le soluzioni migliori per portare benefici economici concreti non solo alle casse pubbliche ma anche

ai conti dei milanesi. Il Comune quest'anno spenderà tra luce, gas e illuminazione pubblica circa 130 milioni, il doppio del 2021. Ma prima di buttarsi in ordinanze o provvedimenti che rischiano di avere un impatto risibile, sindaco e giunta vogliono riflettere bene.

«I vantaggi di misure come la rimodulazione delle date di spegnimento e accensione dei riscaldamenti – spiega l'assessora all'Ambiente Elena Grandi – devono essere tangibili per tutti».



▲ I quartieri Lavori nelle case popolari di San Siro. FOTO ALBERICO / FOTOGRAMMA



📍 La crisi

Asfaltature stradali verso il blackout: l'impennata dei costi di produzione del bitume stanno fermando gli impianti

